

nimento delle speranze per un migliore avvenire religioso dell'Inghilterra. Con insistenza quindi inculcò a quei cattolici di non dare nessun motivo di sospetto al re. Il nunzio francese, Maifeo Barberini, nel dicembre 1604 ebbe istruzione, come il suo predecessore Bufalo, di mantenere buoni rapporti cogli ambasciatori inglesi in Parigi e rendere così evidente a Giacomo I, che al papa premeva solo la salute delle anime.<sup>1</sup> Clemente VIII sperava di guadagnare finalmente in questo modo Giacomo I. Questa speranza crebbe poderosamente, allorchè Lindsay comparve realmente in Roma portando seco una lettera della regina Anna,<sup>2</sup> che conteneva, come sembra, delle promesse brillanti. Secondo le comunicazioni di Lindsay, il re era pronto alla sua conversione, purchè il papa rinunziasse alla sua autorità sopra i principi.<sup>3</sup> Clemente VIII fu colmo di somma gioia. Egli rispose alla regina nel gennaio 1605 con una lettera scritta nei termini più affabili, nella quale egli la colmava delle più alte lodi<sup>4</sup> e nominava per discutere sulla situazione inglese una speciale commissione cardinalizia, che tenne due sedute il 17 ed il 25 gennaio.<sup>5</sup>

Alla stessa guisa del papa il nuovo re d'Inghilterra trattò pure i cattolici inglesi: anche presso loro Giacomo I cercò di suscitare ugualmente delle continue speranze, senza mai volerle realizzare. L'ascensione di Giacomo I al trono era stata accolta dai cattolici d'Inghilterra con le più liete speranze. Essi si fidavano delle promesse che egli aveva ripetutamente fatto, poichè ancora nel suo viaggio a Londra rinnovò l'assicurazione, che non avrebbe esatto le multe per l'assenza dalle funzioni del culto anglicano.<sup>6</sup> Il supe-

---

con eretici e disse all'ambasciatore di Francia le capitulationi vergognose a Spagna, delle quali mi ricordo queste, che il Re d'Inghilterra sia per honore nominato nel primo luogo, che tenga le fortezze che ha sotto nome per li danari che vi ha spesi, che non si restituiranno mai, che inglesi trafichino ne' paesi di Spagna pagando solamente dieci per 100, che non sieno per questo nemici a Olandesi, che il re non mandi suoi galioni in India, ma che non può impedire che inglesi non vadano alla busca, che è l'istessa che prima: (relazione di un agente anonimo del 14 agosto 1604, a Mantova, Archivio Gonzaga in Mantova). Il disgusto per le infelici condizioni di pace non esclude la gioia intorno alla conclusione della pace in se stessa che Clemente VIII manifesta in una Lettera al nunzio di Spagna del 24 agosto 1604. Cfr. PH. HILTEBRANDT nelle *Quellen u. Forsch.*, XV, (1913) 308 annot.

<sup>1</sup> Vedi l'\* Istruzione in Appendice nn. 79-84, Biblioteca Vaticana.

<sup>2</sup> Sinora non ritrovata.

<sup>3</sup> MEYER, 296.

<sup>4</sup> Copia a stampa presso BELLESHEIM, II, 469. Circa la data (23 o 28 gennaio) vedi MEYER, 296.

<sup>5</sup> \* *Avvisi* del 19 e 26 gennaio e del 5 febbraio 1605. *Urb.*, 1073, Biblioteca Vaticana. Membri della Commissione secondo l'*Avviso* del 19 gennaio, erano Galli (presidente), Medici, Baronio, Pietro e Cinzio Aldobrandini, Avila Bandini, A. Marzato, Du Perron, Bufalo, Visconti e G. Agucchio.

<sup>6</sup> GARDINER, I, 100.